

lo sport in tv

- 09,00 Olympic Magazine Eurosport
- 09,45 Atletica, Mondiali di Parigi Eurosport
- 11,15 Ginnastica artistica Eurosport
- 13,15 Hockey, Trofeo Campioni Eurosport
- 16,05 Motocross, Gp Germania RaiSportSat
- 17,00 Tennis, Us Open Eurosport
- 18,00 Atletica, Mondiali di Parigi Rai2
- 20,20 Sport 7 La 7
- 22,20 Ginnastica artistica RaiSportSat
- 23,45 Eurosportnews RaiSportSat



In Corea gli studenti «vendicano» gli azzurri del Trap

Universiadi, l'Italia del calcio batte i padroni di casa. Oggi in pedana la squadra del fioretto

DAEGU Si difendono con discreto piglio gli atleti azzurri impegnati nelle Universiadi in svolgimento a Daegu in Corea del Sud. Ieri la notizia migliore è giunta dal calcio, dove la giovane nazionale azzurra impegnata nel torneo si è presa una rivincita per quella allenata da Trapattoni nei confronti della Corea del Sud che aveva sancito l'eliminazione dell'Italia ai mondiali dell'anno scorso, grazie ad un gol di Ahn. Un'estate dopo i mondiali nippo-coreani la piccola «vendetta» azzurra. La rete della vittoria è stata segnata, al termine del primo tempo, da Tinazzi. Il successo comunque è stato sofferto, oltre che necessario all'Italia dopo la sconfitta con la Thailandia, giunta dopo un'affermazione convincente contro l'Irlanda, per evitare una eliminazione anticipata. Insomma, questa volta per fortuna il fattore Corea non ha funzionato a danno degli azzurri. Buone notizie vengono anche dai tuffi: nella specialità dei tre metri sincronizzati Massimiliano Mazuchi e Chris Sacchin si sono classificati terzi, dietro ai temibili cinesi

Peng Bo e Wang Kenan e dietro ai messicani Jore Martinez e Moar Ojeda. I cinesi da anni sono diventati atleti difficili da battere in questa disciplina. Le buone notizie della terza giornata confermano comunque complessivamente una buona partenza da parte degli azzurri nella manifestazione in corso a Daegu. Il buon avvio è ribadito in primo luogo dall'oro conseguito nella prima giornata da Carlo Mofetta nel taekwondo (categoria 72 kg). La vittoria della nazionale di basket femminile sugli Usa che ha permesso alla ragazza di accedere ai quarti di finale e il buon esordio della nazionale di calcio rosa fanno ben sperare per il proseguo del torneo, mentre è venuta un po' a mancare la scherma che ancora ieri faceva segnare il buon settimo posto nella spada di Francesca Buccione. Per le medaglie pregiate bisognerà attendere oggi quando saranno di scena le fioretteste con le agguerrite Claudia Pigliapoco, Valentina Cipriani, Marta Simoncelli e Francesca Facioni.

I grandi scrittori e l'Unità

Il volume in edicola con l'Unità a €3,30 in più

lo sport

I grandi scrittori e l'Unità

Il volume in edicola con l'Unità a €3,30 in più

Alonso, il piccolo genio nella storia

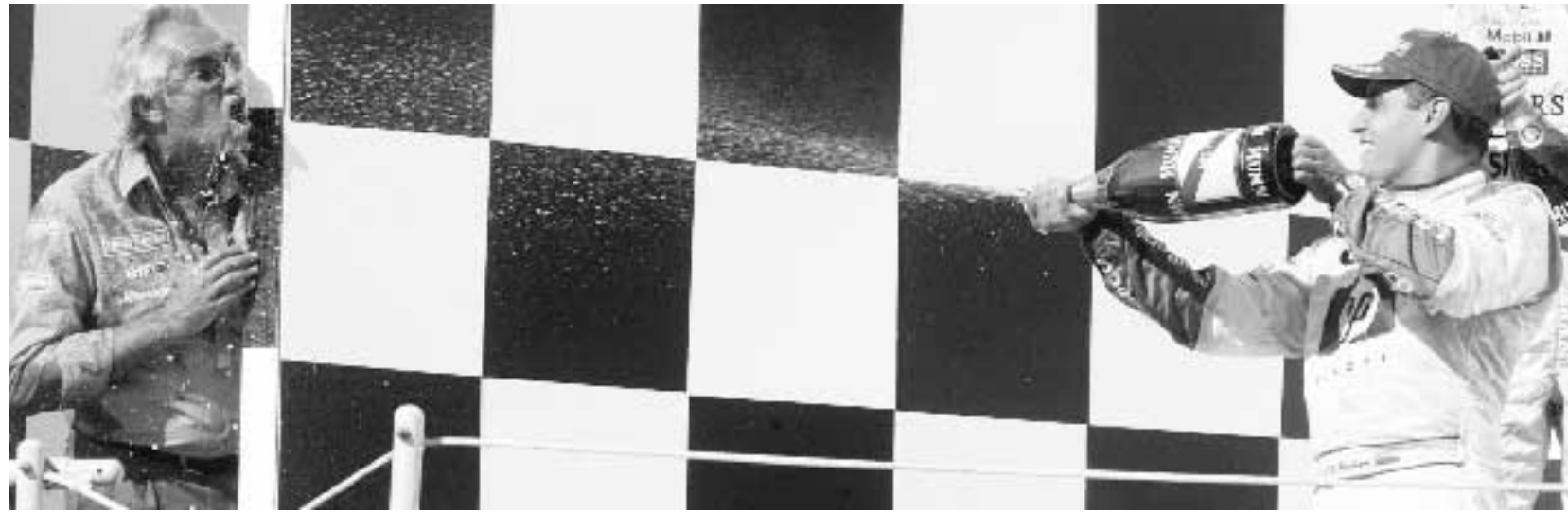
Doppia Schumi (8°) e vince a Budapest: lo spagnolo è il più giovane vincitore di F1

Lodovico Basalù

BUDAPEST «Veder doppiare la Ferrari di Michael Schumacher da parte del nostro bambino, un bambino meraviglioso, il pilota più giovane a vincere un Gran premio di F1, è stato uno dei più grandi piaceri che ho avuto in questo ambiente». Sta tutta nelle parole di Flavio Briatore, grande chef della Renault, l'autentica batosta delle rosse di Maranello in terra di Ungheria. Alonso, il bambino, primo dall'inizio alla fine e primo spagnolo a trionfare nel circus, Schumi 8° e costretto a «remare» per tutta la gara, Barrichello fuori dopo pochi giri per un brutto incidente dovuto al distacco della ruota posteriore sinistra in pieno rettilineo, Raikkonen secondo e Montoya terzo. Morale: tre piloti in due punti con Schumi ancora davanti per un soffio sul colombiano. E guerra aperta. È corpo a corpo tra BMW-Williams (che passa in testa alla classifica costruttori), Ferrari e McLaren-Mercedes. L'alleato, l'arbitro della situazione, per tutte e tre, può essere proprio la Renault, in piena crescita e tornata alla vittoria dopo 20 anni (ultimo successo Alain Prost nel Gp d'Austria del 1983). Anche se vale la pena di ricordare come la Régie si sia anche portata a casa sei titoli costruttori e quattro piloti come motorista della Williams (e per un anno della scomparsa Benetton) dal '92 al '97.

Comunque la pensiate Alonso è l'ottavo pilota in tredici gare che vince quest'anno. Ed anche questo è un record, visto che per ritrovare qualcosa di simile occorre risalire alle stagioni 1985 e 1986. Lo spagnolo ha vinto e bene in una gara in cui tutti o quasi hanno optato per tre pit stop, ma un grosso aiuto glielo hanno dato anche le Williams, con Montoya e Ralf Schumacher che si sono ostacolati a vicenda al via perdendo diverse posizioni. Non è la prima volta e non sarà l'ultima per il team gestito da Patrick Head visti tutti i titoli gettati al vento in passato per lotte interne suicide. «I piloti sono degli individualisti e sono sicuramente arrabbiato per il loro comportamento», ha detto il progettista inglese. E non è bastata la splendida rimonta di Schumacher Junior dall'ultimo al quarto posto a fargli cambiare idea. Nè la polemi-

ca di Montoya all'indirizzo, guarda caso, dell'altro Schumacher, quello vestito di rosso. «Dopo il via non potevo credere di essere precipitato così indietro - le parole del pilota di Bogotà -. Schumacher? È sempre lo stesso, guida in modo sin troppo aggressivo, mi ha chiuso la porta in faccia. Sono choccolato dal suo comportamento. Ma in ogni caso l'aggiungo in classifica è quasi compiuto». L'accusato ha tratto da parte sua il massimo dal materiale a disposizione. Ostentando un certo ottimismo: «Mantengo intatte le possibilità di aggiudicarmi il titolo ma dobbiamo lavorare, e lo faremo, su più direzioni, ovvero sulla macchina intera. Non sono solo le



Sul podio del Gp d'Ungheria Fernando Alonso (a destra) scherza con Flavio Briatore team manager della Renault

Arrivo Gp. di Ungheria		PUNTI	
		Australia	Malaysia
F. Alonso (Renault)	1h39'01"460 media 185,811 km/h	72	5
K. Raikkonen (McLaren)	a 16"768	71	8
J.P. Montoya (Williams)	a 34"537	70	6
R. Schumacher (Williams)	a 35"620	58	1
D. Coulthard (McLaren)	a 56"535	54	2
M. Webber (Jaguar)	a 1'12"643	49	-
J. Trulli (Renault)	a 1 giro	45	10
M. Schumacher (Ferrari)	a 1 giro	24	4

Ferrari in crisi

La variante gomme condiziona le Rosse

«Dopo le prove di sabato avevamo detto che la qualifica era stata deludente. Il risultato della gara lo è stato ancora di più». Non usa mezzi termini Jean Todt. Da consumato stratega quale è, sin dai tempi della Peugeot nei rally, sa quando è il momento di fermarsi, analizzare la situazione e possibilmente porvi rimedio. Si può dunque parlare di crisi Ferrari? Meglio parlare di impasse,

meglio magari dire che il pacchetto telaio-motore-gomme dell'ultima monoposto progettata da Rory Byrne, ovvero la F2003 GA, non è lo stesso, stravolgente, della F2002 vincitrice di 15 gare su 17 la scorsa stagione. Dicono che quella macchina era in perfetta simbiosi con le gomme Bridgestone, che la Bridgestone lavorava e lavora solo per la Ferrari per quel che riguarda lo sviluppo degli pneumatici. Il caldo eccezionale di questa estate pare aver liquefatto i pneumatici del Sol Levante. Ma la risposta più logica viene dalla stessa storia della F1. Storia che parla di cicli, di periodi di dominio intervallati da periodi di ombra. Il dominio ora si chiama anche Michelin. E la casa del bibendum non ha solo l'asso di una migliore tecnologia, di aver studiato quell'alchimia di mescole che l'ha portata in alto, ma anche il vantaggio di essere fornitore di ben tre top team come McLaren,

Williams e Renault. Ma preoccupa anche il cedimento della sospensione posteriore di Barrichello a 300 orari. «Ho avuto il tempo di pregare», ha detto il brasiliano. Che ancora una volta paga dazio, cedendo la quinta posizione in classifica ad Alonso. «Non abbiamo capito cosa sia successo - il parere di Ross Brawn -. Dalla telemetria e dai sensori non si è visto nulla di particolare. Analizzeremo il tutto in fabbrica».

Convince poco la dichiarazione di Schumacher, peraltro avallata da tutto il team: «Ho perso molto tempo dietro a vetture più lente e quindi non ho potuto sfruttare tutto il potenziale a disposizione». E allora come la mettiamo con la BMW-Williams di Schumi-Junior, che da ultima è arrivata sino al quarto posto con una serie di sorpassi mozzafiato? La risposta è imbarazzante. lo, ba.

Talento Renault «Tutto dipende dalla macchina»

BUDAPEST «Un momento unico e inimmaginabile. Spero di aver fatto contenti tanti spagnoli ma anche tanti italiani. Al cellulare mi ha chiamato Re Juan Carlos, che è un mio grande tifoso». Fernando Alonso, nato a Oviedo il 29 luglio 1981, ha tutte le qualità per piacere e soprattutto per risultare simpatico. Prima di tutto la modestia. «Perché non essere se stessi? - ha candidamente spiegato ai cronisti -. Un giorno sei in alto, un altro in basso. Tutto dipende dalla macchina che guidi, è una cosa che non bisogna dimenticare. Pensate che dopo sette-otto giri ho chiesto al mio team dove fossero gli altri dietro di me. Quando ho capito il vantaggio che avevo mi sono detto: Dio mio, sto davvero andando forte!». E forte Fernando ci è sempre andato. Il papa José, che ieri per primo lo ha abbracciato, lo ha messo su un go-kart a soli 2 anni, costruendolo su misura per lui. Poi tanti titoli nella categoria cadetta dal '94 al '98 e il debutto in monospazio (F.Nissan) nel 1999 con un campionato vinto alla grande. Nel 2000, a soli 18 anni, è già collaudatore Minardi, squadra con cui debutta nel circus l'anno successivo. Briatore gli ha già messo le mani addosso e lo congela nel ruolo di collaudatore Renault nel 2002: il resto è storia recente, culminata con il trionfo di ieri che sulla carta lo lascia anche in corsa per il titolo. E un significativo record: è il più giovane a vincere un Gp: Prima di lui la speciale classifica era comandata da Bruce McLaren (pilota e fondatore dell'omonimo team), seguito da Jacky Ickx e da un certo Michael Schumacher. lo, ba.

L'ALTRO PALLONE A Gemona il campionato dilettanti è seguito più della serie A. Si gioca solo d'estate: così la Prima categoria scatena tifo, passioni e racconti da bar Sport

Coppa di Carnia, l'epica ruspante del calcio di montagna

Stefano Ferrio

Esiste un'altra Italia, dove dal 1951, anno del primo «scudetto», vinto dal Pro Tolmezzo, si gioca un altro calcio. Si trova nell'estremo nord-est del Paese, dove le Alpi friulane che corrono da Sappada al Tarvisio incoronano la Carnia, paesini arroccati e boschi lussureggianti lungo l'alto corso del fiume Tagliamento.

Qui, se entrate in un bar odoroso di traminer e tocchi appena spariti dai bicchieri, potete anche azzardare un sondaggio sulla serie B a ventuno o a

ventiquattro squadre, oppure sull'efficacia dell'ultimo decreto salvacalcio tentato dal governo. Ammesso che vi rispondano, gli appassionati locali lo faranno con la testa ancora persa dietro ben altre faccende. Come il gol con cui il bomber Pidutti, lo scorso 10 agosto, ha dato la vittoria alla Campagnola sul terreno del Cedarchis, nel big match che vale una stagione intera. Qualcosa di già entrato nella storia locale, quella scritta con la minuscola, la rasoata tra palo e portiere grazie a cui lo sgusciantone Pidutti fa sognare buona parte degli sportivi di Gemona del Friuli. Per vedere se è una prodez-

za meritevole anche della Storia con la maiuscola, occorre aspettare il 7 ottobre, quando si disputerà l'ultima partita del campionato carnico 2003. Sarà in quel giorno che si stileranno i verdetti dei locali campionati di Prima, Seconda e Terza Categoria, regolarmente riconosciuti da Figc e Lega Dilettanti all'interno di un territorio montano dove la stagione fredda porta campi inagibili e spalti deserti.

Portando invece l'estate soffici terreni erbosi e tribune infoltite da migliaia di vacanzieri, è ormai mezzo secolo che in quest'altra Italia, fatta di paesini dal nome guerriero, come Tra-

saghis, Fusca e Verzegnis, ha licenza di esistere, e di scrivere poetiche pagine di sport, un fulgido esempio di federalismo calcistico. Dove, chi si aggiudica il torneo di Prima Categoria, riservato alle squadre più forti, è come se alla fine si ciccasse sul petto un autentico «scudetto», non meno sentito da quello assegnato alla Juventus qualche mese fa.

D'altra parte proprio così lo chiamano, «scudetto», il titolo miracolosamente vinto un anno fa dal Malborghetto, squadra di un paesino della val Canale dove si contano più calciatori che abitanti, autentico «Verona» della

Carnia, restando ai paragoni con la serie A, per come nel 2002 ha trovato in mister Giorgio Capellaro una specie di Bagnoli friulano capace di portare al trionfo una neopromossa, partita con l'assoluta sfavore dei pronostici al cospetto di avversarie come Sutrio, Cedarchis e Real Imponzo.

La sbornia seguita a quell'impresa deve ancora cessare di far sentire i propri effetti in tutta la vallata, se è vero che l'attuale Malborghetto annaspa sul limite della zona bassa, cedendo il testimone della squadra-sorpresa al Paluzza di bomber Ivan Toch, al Cavazzo dei venefici Agostinis, e alla Ve-

lox Paularo nota per la propria vocazione di ammazzagrondi. L'importante, dicono nelle contrade del paese scudettato, è non fare la fine dell'Ampezzo, campione nel 2002, retrocesso un anno dopo, e costretto attualmente a sbarcare il lunario in una Seconda Categoria nobilitata da altre «big» decadute, come Villa e Ovaese. Scalpitano sotto questa serie B della Carnia, le venti compagini della Terza, divise in due gironi, e attese in autunno da play off promozione da cui pare tagliata fuori il leggendario Verzegnis dello scudetto del 1983.

Per tutte e quarantquattro le

squadre che danno vita ai quattro tornei regionali esiste la comune consolazione della Coppa Carnia, vissuta con molta più passione della correlativa Coppa Italia, nel segno di epiche sfide a eliminazione diretta scolpite nella memoria locale. Su tutte la finale del 1994, quando Cedarchis ed Edera Ene-mondo entrarono nel Guinness dei primati per il record mondiale di rigori tirati dopo i tempi supplementari in una partita ufficiale. Ne servirono trentasei, di cui cinque sbagliati, per assegnare il trofeo all'Edera, vincitrice con il punteggio di 17-16. Cose che solo in Carnia succedono.